



Dinoccolato in cima all'imprevisto  
ti sbiadi l'anima lo smarrimento,  
in quell'ultima volta che t'ho visto  
transitare in paese come il vento.

Forse imprigionato già nel pensiero  
degli orizzonti ancora sconosciuti,  
balenarsi tra le ombre di un sentiero  
brevi messaggi appena ricevuti.

Ora abbondo di parole in sovrappiù  
quando il silenzio vorrebbe silenzio;  
non serve raccontare le tue virtù  
a chi attonito resta nell'assenzio

di un presentire senza prospettive  
che sega i passi di un retro-pensiero  
dove inutili son le alternative  
di un mistero che non è passeggero.

E in questo assurdo mese di settembre  
saranno sconforto, pianti e lamenti,  
nel camminamento verso novembre  
che sarà sempre l'eco degli assenti

da imparare ad ascoltare ogni giorno  
per ogni passo che sarà di luce,  
in attesa di un possibile ritorno  
di una mano amica che ci conduce

in quel paradiso dove adesso sei!  
Ciao Nicola, perdona le lacrime  
di noi tutti, di ogni passante e di lei  
ché resterai avvinto alle nostre anime.